

Quando la tutela dell'ambiente è solo chiacchiera

ROBERTO MUSACCHIO

Come è possibile che un paese come l'Italia, con una geografia particolarmente instabile, più simile a quella del Giappone che a quella di un paese continentale, abbia un servizio geologico di Stato di meno di 40 geologi (più 150 previsti) mentre Francia e Germania ne hanno 1.200 e 2.000? Può un servizio dighe o temperare ai propri compiti, in un paese con 527 dighe e circa 10.000 invasi, con un organico di una decina di esperti?

Come possono funzionare servizi obbligatoriamente richiesti sulle 24 ore, all'interno di ministeri che chiudono i battenti alle 14?

Come può un Istituto nazionale di geologia programmare la propria attività con finanziamenti fermi da anni a 76 milioni (e integrazioni concesse anno per anno da vari ministeri)?

Si può corrispondere ai molteplici compiti richiesti alla cartografia mantenendo il settore completamente nell'ambito dell'amministrazione militare?

Come possono le strutture sanitarie rispondere ai compiti di prevenzione e controllo ambientale affidati loro dalla riforma in assenza di un piano finalizzato all'ambiente con finanziamenti, strutture e addetti?

E gli enti locali sono in grado con la loro attuale strumentazione, di offrire quella qualità della programmazione richiesta dalle questioni ambientali, ad esempio dalla valutazione d'impatto ambientale? Ha il nostro sistema produttivo un livello di cultura «neoculturale» e di «coscienza di sistema» capaci di rispondere alle contraddizioni sempre più gravi con l'ambiente, indirizzando in tal senso l'innovazione, andando ad una piena applicazione delle direttive comunitarie e più in generale alla promozione di «cicli virtuosi» che risparmiano, riutilizzano, non inquinano?

Domande che possono essere riassunte in una sola: come si attrezzano questo paese, sul serio, costruendo capacità d'intervento scientifico e tecnologico per la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente capaci di contribuire anche all'innovazione di sistema? La sfida della modernità proprio sull'asse ambiente, innovazione, sviluppo e, non dimentichiamolo, democrazia, si gioca gran parte del suo significato effettivo in termini di civiltà e di qualità sociale.

La situazione è allarmante. Non che non ci siano nel nostro paese grandi capacità di produzione scientifica e tecnologica ma esse sono sovrappiù in gran parte da un quadro di riferimento inadeguato.

Le capacità pubbliche sono spesso mortificate. Si pensi ai servizi tecnici dello Stato sovente abbandonati a se stessi, frammentati, in balia delle conflittualità fra ministeri; o alla recezione

inadeguata che hanno le produzioni scientifiche del Cnr o dell'università; o ancora al fatto emblematico che l'Enea e la Disp sono stati esclusi come organi consulenti nell'attuazione della direttiva Seveso.

Tutto ciò lascia ampi spazi a un'attività privata, che certo deve avere un ruolo, ma che in questo quadro riduce la sua positività proprio per le carenze di un'interfaccia programmatrice che garantisca la visione sistemica. Proliferano società di ogni genere, alcune probabilmente di comodo, che producono (o inventano) piani rifiuti o piani acque «chiavi in mano» o consulenze per i vari livelli dello Stato.

La questione della «nervatura» tecnico scientifica del paese, della sua capacità e qualità, dei suoi indirizzi è una vera e propria questione nazionale e come tale va affrontata. In campo ambientale mi sembrano indispensabili alcune precise direzioni di marcia:

— il potenziamento, la riqualificazione e l'effettiva autonomia di tutti i servizi tecnici dello Stato; per renderli effettivamente capaci di operare è probabilmente necessario porli direttamente in rapporto alla presidenza del Consiglio e cioè fuori delle logiche ministeriali. Il loro apporto deve risultare fondamentale per la realizzazione di un sistema moderno di cartografia e banca dati al servizio dell'insieme del paese.

— La piena valorizzazione degli organi di ricerca (Cnr, Enea, Irs) e il loro impiego ottimale negli ambiti proposti dalle questioni ambientali (studi di impatto; innovazione tecnologica, controllo) anche in rapporto alle attività produttive. Si pensi in tal senso al «comitato per l'ambiente» recentemente costituito dal Cnr e ai compiti di innovazione sistemica e tecnologica che può svolgere l'Enea.

— La promozione di un effettivo salto di qualità degli enti locali nelle loro capacità di predisporre e utilizzare dati tecnico scientifici per una effettiva sovranità sul territorio e un proficuo rapporto con le attività produttive (si pensi ad alla promozione di servizi per l'agricoltura).

— L'effettiva realizzazione della logica di integrazione sanità-ambiente e dei compiti di prevenzione e controllo delle Usl, adeguando a tale scopo i livelli programmatici, finanziari, strumentali, istituzionali e occupazionali.

— Un impegno su tali questioni è per lo sviluppo del paese, delle sue capacità produttive (ciascuno di questi servizi ha ricadute economiche quantificabili); occupazionali, anche solo per completare le piante organiche; democratiche (il diritto all'informazione).

Commissione ambiente Direzione Pci

«Non saranno certo questi anni di ventate neoliberaliste, in cui si esalta l'individualismo sfrenato, a cancellare l'azione di milioni di uomini nella storia»

«Sarò scientifico-storicista»

Caro *Unità*, scrivo dopo aver letto la «Terra di tutti» di Emanuele Macaluso di lunedì 6 giugno.

Ho 26 anni e sono iscritto al partito comunista da otto. Il mio voto è perciò quello di uno di coloro che hanno perso varie volte e capisco la delusione che prova il «compagno del '67». Volevo guardare con atteggiamento «scientifico-storicista» a questi eventi deludenti. Tale atteggiamento funziona come deterrente.

L'uomo è un animale sociale, perciò la solidarietà, la socializzazione, il rispetto per la diversità razziale e culturale sono congeniti alla specie

umana. Tutti i movimenti progressisti, da Spartaco fino ai sandinisti, che hanno fatto propri questi valori hanno permesso la speranza che finisca lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e hanno posto le premesse per un'emancipazione. Non saranno certo questi 10-20 anni di ventate neoliberaliste in cui si esaltano i peggiori istinti egoistici e l'individualismo sfrenato, a cancellare l'azione compiuta (e che è ancora in atto) da milioni di donne ed uomini nella storia.

Voglio prendere Marx in prestito per una semplice equazione: esiste

ancora oggi l'ingiustizia e questa è la tesi; esistono i progressisti e fra questi noi comunisti (antitesi); la sintesi è la speranza di tutti e due. Solo quando non ci fosse più l'ingiustizia, verrebbero a cadere le ragioni storiche della nostra esistenza.

L'anno in cui è nato il nostro «compagno del '67» era morto un uomo che ha dedicato la sua vita all'emancipazione dell'umanità, Ernesto Che Guevara. Vorrei ricordare al «compagno del '67» una sua frase tratta da una lettera scritta ai figli, in cui dice: «State sempre capaci di sentire nei

profondo qualunque ingiustizia commessa contro chiunque, in qualunque parte del mondo. È la qualità più bella di un rivoluzionario».

Bene, ho finito caro «compagno del '67»; rifletti su questo: ci sono ancora tante ingiustizie in questo mondo, milioni di uomini e di donne guardano a noi comunisti con speranza. Non deludiamoli.

A Emanuele Macaluso i miei complimenti per la rubrica e specialmente per l'articolo sugli zingari che ha fatto tempo fa.

Giuseppe Bandini, Campolongo (Roma)

Croce distingueva etica da politica ma pensava con «alto concetto»

Caro direttore, qualche tempo fa Norberto Bobbio, in un articolo su «Nuova Antologia», affermava che i fenomeni di corruzione nella società di oggi erano causati dall'aver dissociato, da parte di Machiavelli e Croce, etica e politica. Nella lettera sull'*Unità* del 29/4 di Donatello Santoro da Roma, leggo qualcosa simile a quanto affermato da Bobbio: «Il sociologo Alberoni ha scoperto inoltre che l'attuale malessere quotidiano deriva dalla tradizione italiana (spunta Croce) rea di aver sempre concepito la politica in piena autonomia dalla morale».

Consiglierei a Bobbio e Alberoni di rileggere un volumetto di Croce intitolato «Prima del Machiavelli» dove si dice quanto segue: «Il Machiavelli insegnò unicamente una verità che rimaneva o si voleva tenere nell'ombra e che è necessaria a intendere la realtà umana e con ciò anche e precipuamente, la coscienza e azione morale. L'azione morale è in diretta relazione con quella politica».

L'effettivo giudizio morale non può essere, come si è detto, né quello diretto a salvare o condannare l'uomo secondo la legge di un'altra vita, né l'altro, affatto passionale, che si usa dare a uso polemico nelle lotte sociali, né, infine, quello che ciascuno si dà, di volta in volta, nella propria coscienza, anch'esso polemico e passionale e non giustificabile come giudizio di verità, perché è nient'altro che lo stesso travaglio morale in atto (guai se si accettassero come giudizi storici i detti pessimistici che l'uomo severo rivolge a se stesso e quelli ottimistici coi quali si rallegra o si rasserena l'uomo leggero). L'impulso riferimento della categoria politica all'azione morale, quando sia reso esplicito o man mano che è stato reso esplicito, deve condurre all'alto concetto: che morale è unicamente l'azione che ac-

crece la vita universale, o, per dirla in termini più comuni, che attua un progresso di umanità. E, muovendo dalla teoria del Machiavelli e passando attraverso una etica più matura e più concreta, si perviene a quella qualità di giudizio che informa la storia che si chiama della civiltà o etico-politica».

Pertanto se Bobbio e Alberoni vogliono capire meglio da dove hanno origine i fenomeni di corruzione e l'attuale malessere quotidiano, cerchino di uscire dal loro studio e si guardino intorno ad ammirare quale tipo di società è stato voluto e programmato dal potere delle classi dirigenti italiane. Un tipo di società in cui, come diceva Marx, «la svalorizzazione del mondo umano cresce in rapporto diretto con la valorizzazione del mondo delle cose».

Francesco Cilio, Cervinara (Avellino)

A proposito del congresso della Dc di Palermo

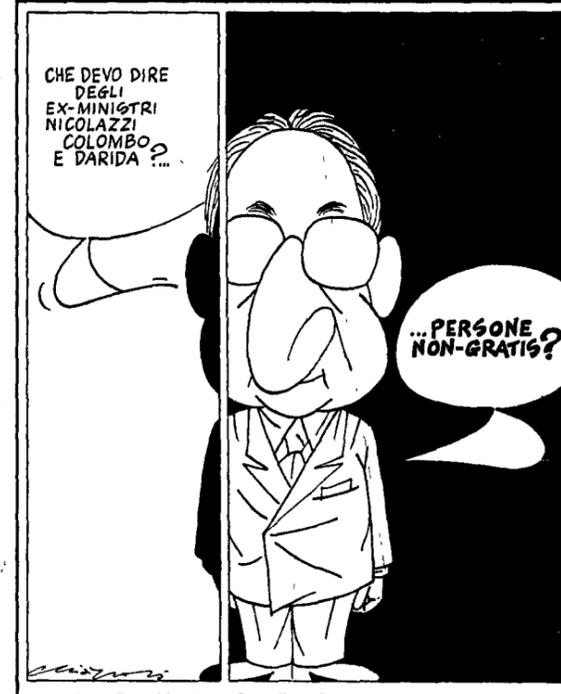
Caro direttore, per uno spiacevole equivoco, nei miei due resoconti sul 16° congresso provinciale della Dc palermitana è saltata una frase, mentre ne è stata pubblicata un'altra che non avevo scritto.

Nell'articolo di domenica, a proposito di Salvo Lima «il Mefistofele dei rapporti tra mafia e politica» io avevo scritto «il Mefistofele dei patti scellerati con la mafia (a voler dar retta alle infamità dei «pentiti» e di certa stampa forcaiola)». Quest'ultima frase è scomparsa.

Nell'articolo di lunedì, dopo la frase «Vanno via alla spicciolata dal congresso i colonnelli dell'altra Dc. Ecco Luigi Gioia, ecco Nicola Ravida. Ecco Carullo... l'affiatato tandem Lima-D'Acquisto» l'espressione «uomini di potere tutt'altro che sconfitti, leader dei comitati d'affari che mantengono forza e influenza» non è mia.

Saverio Lodato, Palermo

CHIAPPORI



Che quella coop sia il segno di una più ampia «rinascita»?

Caro *Unità*, partecipare ad una festa è sempre piacevole. Se poi la festa è genuina, con pochissime formalità e tantissima sostanza, è ancor più gradevole. E se a festeggiare è una cooperativa edile che compie 25 anni di vita all'insegna del lavoro e della solidarietà operaia e umana, ebbene, il sentimento non può che essere uno solo: di gioia partecipata.

Anche perché «La Rinascita» (è questo il significativo nome della cooperativa) è il risultato di lunghi anni di durissimo lavoro di un gruppo di

compagni operai che, nonostante le difficoltà e le avversità, hanno saputo non solo resistere ma affermarsi nel mondo del lavoro e della imprenditorialità edilizia. È grazie al nucleo operaio storico - meritatamente premiato con delle medaglie ricordo - che oggi si è potuto festeggiare il 25° anniversario della fondazione con un risultato molto lusinghiero: oltre quaranta famiglie traggono beneficio economico dal lavoro che la cooperativa loro assicura. Non poco, per una realtà quale quella di Sorgono che conta meno di tremila abitanti.

Quel che rende orgogliosi gli operai è che i loro datori di lavoro, i «padroni» (i «mères» in sardo) sono essi stessi.

Adesso si tratta di continuare. Voglia di lavorare non manca. L'unico rischio è la scarsa offerta di lavoro, date le piccole dimensioni dei paesi circostanti. L'auspicio (ed anche la richiesta che la coo-

perativa fa) è che i Comuni della zona, nel promuovere iniziative economiche nel settore edilizio, tengano conto in prima istanza delle capacità tecnico-operative che la coop «La Rinascita» è in grado di garantire.

Questo è quanto ho potuto verificare sabato 14 maggio, partecipando alla festa che si è conclusa con un ottimo pranzo (anch'esso prodotto dalla rete familiare dei soci della cooperativa) e con una grande partecipazione di popolo. Davvero una sorpresa piacevole. Anche perché non immaginavo che in una zona interna della Sardegna, la Barbagia-Mandrolisai, potesse svilupparsi un così forte senso cooperativistico. Che sia il segno di una più ampia «rinascita»?

Antonio Campione, Sorgono (Nuoro)

Le multe per chi possiede un capitale di... stracci

Caro direttore, tra i brevi trafiletti dell'*Unità* dell'8 maggio, ho letto che potrebbero essere spiccate multe di L. 300.000 a chi «urla alla vista di un topo, spaventando il ratto e compromettendo l'incolumità di altre persone in fuga alla vista del topo»; e fino a L. 333.334 (sic!) a chi «tiene galline e conigli in casa» o «porta fardelli contenenti stracci sugli autobus».

Come può difendersi il povero cittadino, davanti ai «partiti» dello zelo pubblico? Confidare nel pifferaio di fiabesca memoria che ci sbarazzi di tutti quanti i sorci, annegandoli? O sperare che il ratto abbia la compiacenza di presentarsi soltanto fra le quattro mura domestiche, in modo che l'urlo colpevole sia emesso «furtim ed clam», senza danni irreparabili a cose e persone?

Per passare alle altre multe, a nessuno si può vietare, se segue con scrupolo le norme igieniche, di tenere un pollo o un coniglio. E il divieto di portare sull'autobus iardelli contenenti stracci? Perché poi soltanto lì, e non anche in altri luoghi pubblici? Comunque questa proibizione mi ha sconcertata assai più delle altre, perché va a colpire una determinata categoria: questi, stanti, vecchi, emarginati, nella nostra società, così «linda» e «igienista», sono queste le persone che vanno in giro raccogliendo stracci. Così un mendicante, un vecchio, un emarginato, se vorrà salire su un mezzo pubblico con tre straccetti, sarà costretto al pagamento di una multa più o meno pari a quella pensata per chi possiede una pensione sociale minima che riceve. È davvero vergognoso.

Questa sanzione rappresenta una delle tante spie rivelatrici di una società che colpisce coi suoi divieti i più deboli e si guarda bene dallo sfiorare gli «intoccabili»: le multe si fanno soltanto a chi possiede un capitale di... stracci. Oppure, a chi può provocare «scatoloni» mettendo in fuga un topo.

Ma perché invece non si prevedono sanzioni contro i veri «roditori», quelli che prediligono il «grano» (ma in «tangenti» e «bustarelle»)?

Franca Vittoria Verardi, Modena

Spedite un telegramma contro la «Festa del toro legato»

Signor direttore, le «feste» spagnole con linciaggio di animali - di cui oggi tanto si parla - hanno luogo anche nella provincia Catalogna. Recentemente, è stata varata, a Barcellona, una legge che (pur non toccando le corride, tanto care ai turisti italiani) vieta queste altre manifestazioni sadiche; le quali, ciononostante, continuano.

L'associazione protezionista Ala (Alternativa Liberazione Animal) di Barcellona comunica che, il 15 maggio

scorso, non è riuscita, nonostante la suddetta legge, ad impedire una «festa paesana» dove tre tori sono stati seviziati ed acciacciati.

La stessa Ala lancia ora un appello agli spagnoli e a tutti gli europei per impedire la festa del toro *encordat* che avrà luogo, i primi di luglio, ad Amposta (Tarragona); si tratta di una delle molte feste in cui l'animale viene legato per la testa e trascinato per ore, mentre la folla si accanisce su di lui; quando egli cade, esaurito, viene finito a calci e coltellate.

Lettere e telegrammi sono già partiti da tutta Europa; esortiamo gli italiani a non essere da meno. Testo: «Rogamos cumplir ley catalana prohibiendo fiesta toro encordat».

Indirizzo: Alcalde Amposta, Tarragona, Spagna.

Pilar Taberner, Barcellona (Spagna)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assai curare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Aldo Bruna, Cortemilia; Lido Pincardini, Monza; Pietro Benzi, Milano; Gianni Ciglia, Varese; sezione Pci portuali «S. Zorzenon», Montalcene; Ottavio Valentini, Mandello Lario; Roberto Badarello, Savona; Alessandra Lucioni, Milano; Eduardo Parente, Gallarate; Gino Giordano, Francoforte sul Meno (abbiamo inviato il tuo scritto ai nostri gruppi parlamentari).

Lucia Micoli, Argelato («A proposito delle sevizie che troppo spesso vengono fatte ai minori, è necessario un buon servizio sociale che frequentasse le scuole, interpellasse i bambini, visitasse le famiglie, e mantenga un rapporto stretto con i genitori»); Vitale Pais, Boca («Diciamo chiaro e tondo: già fra di noi ci sono problemi di razzismo. Io sono sardo ma, credetemi, i peggiori apprezzamenti li ho subiti da compagni comunisti»); E per giustificarsi cosa ti rispondono? Guarda che stai vo scherzando»; Cosetta Degli Esposti, Bologna («Il fatto che altri Paesi abbiano già stabilito con legge che l'età pensionabile si raggiunge a 65 anni, non vuol dire che sia una cosa giusta»); dr. Damiani, no Orelli, segretario dell'Alleanza italiana Pensionati, Bologna («Nide lotti ha proposto una Camera delle Regioni e delle autonomie locali, come già la nostra Associazione aveva fatto nella scorsa legislatura. Gli altri partiti sono contrari giacché perderebbero il monopolio della Roma lottizzatrice»); Francesco Vigorita, Scandicci («C'è da restare preoccupati per un Consiglio di Stato che, a proposito del crocifisso nelle aule, si richiama ad un Regio decreto fascista e non tiene conto del nuovo Concordato»).

Il tempo in Italia: la fase più acuta della instabilità che per diversi giorni ha interessato la nostra penisola e in particolare le regioni centro-settentrionali è in fase di attenuazione. La situazione meteorologica è ora caratterizzata da una distribuzione di pressioni molto livellate e come tale suscettibile di cambiamenti più o meno vistosi.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più consistente sulla fascia alpina, sulle tre Venete, sugli Appennini centrali e sulle regioni adriatiche. Per quanto riguarda le regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: al nord ed al centro condizioni di variabilità con schiarite più ampie sul settore nord-occidentale, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e nuvolosità più consistente sulla fascia alpina, le tre Venete e le regioni adriatiche. Ampie schiarite anche sulle regioni dell'Italia meridionale.

VENERDÌ E SABATO: il tempo tende a ritornare verso la variabilità piuttosto accentuata per cui al nord ed al centro si potranno avere formazioni nuvolose che tenderanno ad intensificarsi e potranno dar luogo a fenomeni temporaleschi specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Sull'Italia meridionale il tempo rimarrà orientato verso il bello.

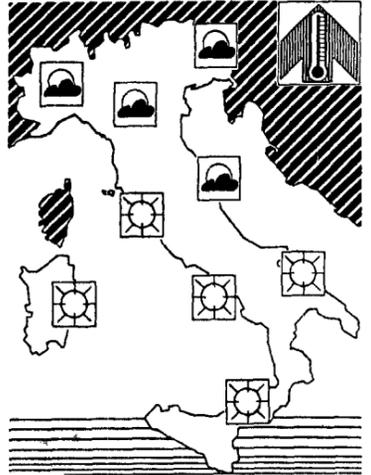
TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano 16 28 L'Aquila 13 22
Verona 16 26 Roma Urbe 18 27
Trieste 19 26 Roma Fiumicino 18 28
Venezia 17 25 Campobasso 15 25
Milano 18 26 Bari 16 26
Torino 16 23 Napoli 18 30
Cuneo 14 18 Potenza 15 25
Genova 20 23 S. Maria Lauca 20 29
Bologna 20 28 Reggio Calabria 21 30
Firenze 15 26 Messina 23 30
Pisa 16 26 Palermo 22 28
Ancona 16 25 Catania 20 30
Parugia 12 22 Alghero 18 27
Pescara 17 27 Cagliari 16 27

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam 13 17 Londra 12 15
Atene 20 37 Madrid 13 23
Berlino 16 25 Mosca 16 27
Bruxelles 12 20 New York 14 28
Copenaghen 16 21 Parigi 16 22
Ginevra 15 23 Stoccolma 23 28
Helsinki 19 28 Varsavia 11 26
Lisbona 17 22 Vienna 14 26

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la fase più acuta della instabilità che per diversi giorni ha interessato la nostra penisola e in particolare le regioni centro-settentrionali è in fase di attenuazione. La situazione meteorologica è ora caratterizzata da una distribuzione di pressioni molto livellate e come tale suscettibile di cambiamenti più o meno vistosi.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più consistente sulla fascia alpina, sulle tre Venete, sugli Appennini centrali e sulle regioni adriatiche. Per quanto riguarda le regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: al nord ed al centro condizioni di variabilità con schiarite più ampie sul settore nord-occidentale, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e nuvolosità più consistente sulla fascia alpina, le tre Venete e le regioni adriatiche. Ampie schiarite anche sulle regioni dell'Italia meridionale.

VENERDÌ E SABATO: il tempo tende a ritornare verso la variabilità piuttosto accentuata per cui al nord ed al centro si potranno avere formazioni nuvolose che tenderanno ad intensificarsi e potranno dar luogo a fenomeni temporaleschi specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Sull'Italia meridionale il tempo rimarrà orientato verso il bello.

SERENO NUVOLOSO PIOGGIA TEMPORALE VENTO MAREMOSSO

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Ore 7.00 Notiziario ogni mezz'ora dalle 6.30/18.30.
Ore 8.00 Rassegna stampa con Franco Di Mare dell'Unità.
Ore 9.00 Rapporto Garbaccio alla Conferenza pansovietica. Ne discutono Renzo Foa, Gianni Corbi, Adriano Guerra.
Ore 9.00 Uno sguardo ai settimanali con Daniele Protti.
Ore 10.30 Letti in tv con Paola Piaggia.
Ore 11.00 Giuseppe F. Menzella e Renato Venditti intervistano in studio il presidente del Senato della Repubblica, Giovanni Spadolini.
Ore 11.00 Giuseppe F. Menzella e Renato Venditti intervistano in studio il presidente del Senato della Repubblica, Giovanni Spadolini.
Ore 15.00 Rubrica economico-sindacale.
Ore 15.30 Rassegna della stampa estera.
Ore 16.00 Speciale sulla Biennale di Venezia con il prof. Carandente, il prof. Riberio Menna e il pittore Armando Pizzinato.
Ore 17.00 In vacanza con Italia Radio: speciale Rimini con Sergio Zavoli.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Siena, Grosseto, Arezzo 93.150/94.500; Firenze 95.500; Pistoia 91.350; Perugia 100.700/94.500/95.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 108.500; Pesaro 91.100; Roma 97/105.550; Taranto, Rosarno 85.800; Pescara, Chieti 104.300; Viterbo 96.500; L'Aquila 100.300; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850 e dal 15 giugno, Foggia 94.600; Lecce 103.300; Bari 87.600.